



Marianna Balzano

LA STORIA

Marianna Balzano
«Le mie foto d'Aspromonte
così lontane da stereotipi»

FABIO BELCASTRO a pagina 7



L'assoccione sul posto

CASTROVILLARI

**Travolto da una frana
improvvisa, morto
un uomo di 80 anni**

ANTONIO IANNICELLI a pagina 6

L'INTERVISTA

DON PANIZZA: «PERCORSO CONDIVISO TRA CITTÀ E ROM PER SUPERARE IL CAMPO»

Lamezia, Progetto Sud capofila dell'iniziativa per l'inclusione che coinvolge oltre 11 associazioni: «Parlare con loro per capire esigenze e necessità degli abitanti di Scordovillo»

LAMEZIA TERME - Un percorso non solo per assegnare case ai rom residenti nel campo di Scordovillo, che da oltre 40 anni (dal 1962) vivono nelle baracche nel più assoluto degrado (fra rifiuti di ogni genere) in uno dei campi rom più grandi del Mezzogiorno, adiacente all'ospedale. Falliti i tanti tentativi, ora è iniziato un nuovo percorso per dare dignità a circa 400 persone, fra cui molti bambini. I residenti in località Scordovillo, nel mese di marzo 2011, erano 528, per un totale di 136 nuclei familiari. Alla data del 25 ottobre 2013, erano presenti 388 cittadini in 101 nuclei familiari, con una riduzione di 140 cittadini e di 35 nuclei familiari. Ora sono più di 400. Per smantellare Scordovillo, quindi, è fondamentale trovare prima una soluzione abitativa per chi vive nella baraccopoli. PASQUALE RETTURA a pag. 3

La proposta sui «Docenti per l'inclusione»

Gli insegnanti di sostegno restano precari anche con un nome diverso



Una docente di sostegno

COSENZA - C'è una piccola novità, fortemente attesa e ricca di possibili evoluzioni, per i docenti di sostegno, poco meno di 10.000 solo in Calabria, tra i 200.000 e i 250.000 in tutta Italia. La commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera ha approvato la proposta di legge della Lega che introduce, nel sistema nazionale di istruzione, la qualifica di «docente per l'inclusione». Le parole sono importanti, diceva Nanni Moretti, e in determinati contesti lo sono ancora di più. (...) **ANDREA MAZZOTTA**

a pagina 2

**Il mafioso
si riconosce
dalla prepotenza
(o allo specchio)**

di GIUSEPPE SMORTO

Molti lettori del Quotidiano, dopo la lettura della bella pagina di Antonio Anasassi sabato scorso, si saranno fatti un'idea sulla punta delle dita e magari ne avranno parlato in famiglia. «Ogni calabrese ha riconosciuto dodici mafiosi» ha detto il capo della Dia Beniamino Fazio agli studenti di Cutro. E tutti a discutere che cosa significhi questa affermazione. Di sicuro Fazio vuole dire che il territorio è (...)

a pagina 8



Il disastro sul lungomare di Mello Porto Salvo

Non fu mai applicata

**La legge del '73 che vietava
di edificare sulle coste**

STEFANO VECCHIONE a pagina 4

Maltempo

**Sib
Confcommercio
chiede misure
eccezionali
per le imprese**

SERVIZIO a pagina 5

NELLO SPORT



**Olimpiadi
Italia record
Cade la Vonn**



**La Reggina
vince anche
a Ragusa**

**Vibonese
ancora
un ko interno**

**La Vigor
a valanga
Sambiasi ko**

**La Viola
vince a Mola
e resta prima**

■ CATANZARO Servono 17 firme tra certezze e non pochi tentennamenti Sfiducia Fiorita? Manovre in corso

Mentre il sindaco risponde agli attacchi social, il centrodestra studia la «spallata»



MARIA RITA GALATI
a pagina 6

**Vita difficile
per i sindaci
calabresi,
il caso Catanzaro**

di MARCELLO FURRIELLO

Le Amministrazioni comunali dei capoluoghi stanno vivendo assalti di varie intensità, ma di uguale natura politica. Quattro su cinque sono a guida della sinistra, una sola civica (Crotone); a queste si può aggiungere (...)

a pagina 9



**La Reggina
vince anche
a Ragusa**

**Vibonese
ancora
un ko interno**

**La Vigor
a valanga
Sambiasi ko**

**La Viola
vince a Mola
e resta prima**

L'INTERVISTA Undici associazioni impegnate in un nuovo progetto finanziato

di PASQUALE RETTURA

LAMEZIA TERME - Un percorso non solo per assegnare case ai rom residenti nel campo di Scordovillo, che da oltre 40 anni (dal 1982) vivono nelle baracche nel più assoluto degrado (fra rifiuti di ogni genere) in uno dei campi rom più grandi del Mezzogiorno, adiacente all'ospedale. Falliti i tanti tentativi, ora è iniziato un nuovo percorso per dare dignità a circa 400 persone, fra cui molti bambini. I residenti in località Scordovillo, nel mese di marzo 2011, erano 528, per un totale di 136 nuclei familiari. Alla data del 25 ottobre 2013, erano presenti 388 cittadini in 101 nuclei familiari, con una riduzione di 140 cittadini e di 35 nuclei familiari. Ora sono più di 400. Per smantellare Scordovillo, quindi, è fondamentale trovare prima una soluzione abitativa per chi vive nella baraccopoli.

«Ma il concetto non deve essere quello di costruire nuove case, bensì utilizzare l'esistente, anche attraverso ristrutturazioni. E' qui dovrà fare un buono lavoro l'Aterp», dice don Giacomo Panizza. Nell'ambito del progetto "Inclusione e integrazione dei cittadini di origine rom residenti nel Comune di Lamezia Terme", infatti, sono impegnate undici enti capefili la Comunità Progetto Sud di Lamezia fondata da don Giacomo Panizza. «Intrecci - Abitiamo il Lametino» è il progetto finanziato con fondi Per Calabria, sostenuto dalla Regione Calabria con la prefettura di Catanzaro e l'Aterp, che ha già emanato dei bandi per privati che vogliono vendere case per i rom di Scordovillo. Com'è Abitiamo il Lametino? la Comunità Progetto Sud da tempo ha iniziato l'attività con l'Asi (Associazione temporanea di imprese) composta dalla Cooperativa In Rete, Claripani, Dono e Futuro, Arci Lamezia - Vibo, Teatropi, I Vaccinisti, Consorzio Nova, Consorzio Idee In Rete, International Culture Foundation, Fondazione Trame.

«Una rete - spiega ancora don Panizza - che rappresenta uno dei pilastri del progetto e che prova a tenere insieme visione e operatività evitando la frammentazione che troppo spesso indebolisce gli interventi sociali».

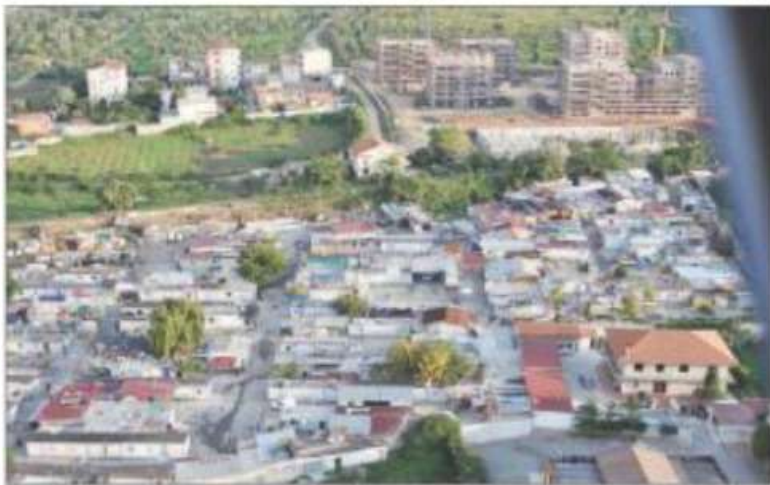
«Andiamo da loro per capire i problemi e le esigenze»

Come?
«Andando da loro, a Scordovillo, come già si sta facendo, parlando con loro, capire i loro problemi e quali sono le loro esigenze».

Insieme si cambia approccio?
«Assolutamente. Anche perché loro hanno paura visto il pregiudizio verso di loro e per loro la paura significa difendersi».

Da dove deriva il nome del progetto "Intrecci - Abitiamo il Lametino"?

«Non è un nome a caso ma che racconta un'idea di città come tessuto vivo, fatto di fili diversi che si incontrano senza annullarsi. Un'idea di abitare che non è solo spazio fisico, ma appartenenza, relazione, responsabilità reciproca. In una fase storica in



Il campo rom di Scordovillo

«Un percorso condiviso da città, istituzioni e Rom per andare oltre il campo»

La Progetto Sud di don Giacomo Panizza capofila del progetto per l'inclusione a Lamezia

che il tema Scordovillo torna ciclicamente al centro del dibattito pubblico, questo progetto prova a cambiare prospettiva. Meno annunci, più azioni tangibili».

Il 2 febbraio scorso in tal senso si è svolto un incontro pubblico nell'ambito del progetto "Inclusione e integrazione dei cittadini di origine rom residenti nel Comune di Lamezia Terme". Perché la necessità di questo incontro?

«Per coinvolgere la città, cercare di aprire, anche insieme all'Aterp e ai mediatori culturali, cioè gente che vive e ha vissuto a Scordovillo, il nuovo percorso che prova ad affrontare quella condizione in modo strutturale e condiviso, mettendo al centro le

persone e la possibilità concreta di costruire prospettive diverse. Un lavoro paziente e condiviso, non una risposta emergenziale, che attraversa la città, i quartieri, le istituzioni e le relazioni quotidiane, mettendo al centro la dignità delle persone e il diritto a una vita piena».

Come?
«Un'attenzione particolare sarà dedicata al ruolo del territorio e delle reti locali nel rendere concreti i percorsi avviati, individuando sistemazioni adeguate e distribuite nei quartieri come passaggio fondamentale per accompagnare i processi di integrazione e trasformare l'emergenza in progetto».

In questo senso cercare di

impegnarsi in attività lavorative, e non solo, sarà determinante?

«Il percorso integra accompagnamento sociale, percorsi educativi e supporto scolastico, laboratori culturali e partecipativi, sostegno all'autonomia economica e al lavoro, promozione della partecipazione civica e valorizzazione della cultura e della memoria rom».

IL PROGETTO CHE NAUFRAGA? - Una grande occasione persa, in particolare, è stata quella del 2014 quando il Consiglio comunale approvò il progetto "Le tre chiavi di Chiò" (finanziato dal ministero dell'Interno per quasi 3 milioni di euro) proposto dalla Giunta Speranza con

la delibera di Giunta datata settembre 2012 e il successivo accordo sottoscritto a Roma nell'ottobre del 2013. Il tutto scattò dopo l'ordinanza di agglomerato della Procura (marzo 2011). La giunta comunale guidata da Gianni Speranza, aveva infatti approvato la proposta di deliberazione sul progetto Fon Sicurezza "Le tre chiavi di Chiò", che prevedeva la realizzazione di 28 alloggi per i nuclei familiari rom in moduli abitativi prefabbricati organizzati in micro-aree su terreni dell'amministrazione comunale. Era stata anche presentata l'individuazione delle aree nelle quali collocare i moduli e la eventuale conseguente variazione del Prg. Gli Uffici comunali avevano realizzato un censimento analitico delle potenziali aree di proprietà dell'amministrazione comunale nelle quali collocare gli alloggi temporanei. Le aree e le strutture individuali erano dislocate in tutto il territorio comunale: località Ospedale, Palazzo della Cultura, via delle Ginestre, Case sparse Talarico, Pian del Duca, località Pili, via dei Sanniti, Fornaghi, La Broce aveva sedime fabbricato demolito, Lema-Viccardi. In ognuna di queste aree avrebbero dovuto trovare alloggio da un minimo di una famiglia a un massimo di tre.

Il Piano era ancora in corso di esecuzione e prevedeva, inoltre, la realizzazione, in via degli Ulivi su un terreno confiscato alla mafia, di 20 alloggi (poi occupati abusivamente da giugno 2015 da cittadini "italiani") grazie al Programma regionale di edilizia residenziale pubblica, e di 5 alloggi in moduli prefabbricati a valore sui fondi Fas. Nei nuovi 28 alloggi temporanei in case prefabbricate dovevano essere trasferiti altrettanti nuclei familiari, per un totale stimato di altri 104 cittadini. La realizzazione del progetto "Le Tre Chiavi di Chiò" avrebbe portato il numero dei residenti a Scordovillo ad un numero stimato di 184 cittadini e 50 nuclei familiari.

Poi il nulla e il finanziamento andò in fumo. E nel 2015 l'allora sindaco Mascaro annunciò che in 100 giorni avrebbe risolto il problema. Nel 2017 - sempre l'amministrazione Mascaro annunciò l'istituzione di un ufficio speciale per seguire la realizzazione di alcuni progetti per sgomberare il campo di Scordovillo entro il 2020. Ma sono rimaste solo le parole. Intanto, nell'ambito del nuovo progetto, dopo che il Governo due anni fa ha nominato il Generale Vadalà commissario unico per la bonifica dell'area esterna a Scordovillo, alla prefettura di Catanzaro si è costituita da alcune settimane una Cabina di Regia, istituita per monitorare le fasi del complesso processo di bonifica del sito e di delocalizzazione dei nuclei familiari residenti. Diversi gli incontri che si sono tenuti nella Cabina di Regia, l'ultimo nei giorni scorsi alla Città della Regione.

INFORMAZIONE REGIONALE



Don Giacomo Panizza e alcune zone del campo rom di Scordovillo



«Superare il concetto di costruire nuove case»

Nel 2013 si persero fondi per 3 milioni di euro